



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/tpff-2019-enrico-vanzina-autore-della-masterclass-viaggio-nella-storia-del-cinema-popolare>

TPFF 2019 - Enrico Vanzina autore della masterclass "Viaggio nella storia del cinema popolare"



Terni, 14 ottobre 2019. La giornata conclusiva della 2a edizione del **Terni Pop Film Fest - Festival del Cinema Popolare**, diretta da **Antonio Valerio Spera** e organizzata da **Michele Castellani**, ha avuto due grandi eventi di chiusura: la Masterclass di **Enrico Vanzina**, dal titolo *Viaggio nella storia del cinema popolare*, a cui è seguito il premio alla carriera e l'anteprima del film spagnolo *Yuli - Danza e Libertà*, di **Icíaí Bolaín**, con la presenza direttamente da Cuba dell'attore **Santiago Alfonso**.

«Ormai i produttori sono dei poveracci che fanno i film con i soldi degli altri. Anche per questo non abbiamo più il cinema popolare», così ha affermato Enrico Vanzina durante l'affollata Masterclass. Nell'incontro, Vanzina ha sottolineato come *«negli ultimi quindici anni non abbiamo più una rappresentazione di questo paese attraverso i giovani»*. Vanzina ha proseguito affermando: *«I giovani si sono molto allontanati dal cinema. Non solo sono diffidenti nell'andare in sala ma anche nel raccontare il cinema. Si sta creando un enorme vuoto generazionale che non riusciamo a riempire in nessun modo. Un cinema così diventa formalista, sparisce. Questa è davvero una cosa drammatica»*.

L'autore ha ripercorso le tappe più importanti della storia del nostro cinema popolare con un appassionante viaggio da *Guardie e ladri* (di **Mario Monicelli** e **Steno**, 1951) a *C'eravamo tanto amati* (**Ettore Scola**, 1974), e oltre. *«La commedia all'italiana - ha affermato Vanzina - ha raccontato il nostro paese molto meglio anche della letteratura. Abbiamo avuto grandi scrittori e sceneggiatori come Flaviano, Steno, Age, Scarpelli, Sonogo, Scola. Se nelle scuole, invece di studiare sempre e solo Dante e Manzoni si studiasse un po' di commedia all'italiana, i nostri ragazzi saprebbero meglio chi siamo e da dove veniamo»*.

Durante l'incontro non sono mancati riferimenti ai grandi nomi del cinema italiano. *«Dino Risi è il regista che forse amo più di tutti - ha confermato Vanzina - è così incredibilmente semplice. Pensiamo a "Il sorpasso", in quel film c'è tutto, c'è il senso della vita. Risi riesce a darci un ritratto perfetto dell'Italia, anche attraverso l'uso delle canzoni del tempo, cosa che all'epoca era qualcosa di molto innovativo). Una vita difficile è un film struggente. Un ritratto meraviglioso di come vorremmo cambiare il mondo, ma alla fine è il mondo a cambiare noi»*.

Vanzina ha ricordato anche suo padre Steno regista di classici come *Febbre da cavallo*. *«La forza della commedia sta nell'osservazione e non solo. A parte mio padre erano tutti di sinistra ma nessuno moralista. Nostro padre ci ha insegnato ad osservare e ad ascoltare le ragioni dell'altro. E' importante stare in mezzo alla gente per capire come mangiano, come parlano»*.

Enrico Vanzina ha, infine, concluso parlando del suo libro dal titolo *Mio fratello Carlo*, dedicato al fratello scomparso lo scorso anno. *«Volevo scrivere la storia d'amore di due fratelli. Tra i vari aneddoti c'è un momento in cui eravamo in ufficio Carlo ed io. Lui stava male, lui lo sapeva ed anche io ovviamente. Ma nonostante la malattia continuava a venire in ufficio come se niente fosse e con una forza incredibile. Un giorno c'è stato un lunghissimo silenzio. E' venuto verso di me, mi ha sfiorato i capelli e mi ha detto 'non ti preoccupare, ho avuto una vita meravigliosa'. E' vero, ha avuto una vita meravigliosa. Abbiamo girato il mondo cercando di lavorare con tutti i più grandi attori italiani e non solo. Bisogna innamorarsi degli attori quando si fa cinema e bisogna innamorarsi anche delle donne. Carlo nutriva un fortissimo amore nei confronti delle donne. E' meraviglioso aver fatto il cinema popolare»*. Il cineasta ha, poi, concluso con una citazione di Flaiano: *«'Scrivere serve a sconfiggere la morte', me lo disse Flaiano quando da ragazzo gli chiesi a cosa servisse scrivere. Mi piace pensare che un giorno una ragazza giovane di Terni o di qualunque altra città entrerà in libreria e toccherà questo libro. Così scoprirà Carlo ed io avrò sconfitto la morte»*.

Il Terni Pop Film Fest si è concluso con l'anteprima del film *Yuli - Danza e libertà*, di **Icíaí Bolaín** scritto dallo sceneggiatore Palma D'Oro, **Paul Laverty**, alla presenza dell'attore **Santiago Alfonso** e in uscita nelle sale cinematografiche dal 17 ottobre distribuito da **EXITMedia**.

Sala piena di spettatori e di scuole di danza accorse appositamente per vedere il film dedicato all'incredibile storia di Carlos Acosta, in arte Yuli, vera e propria leggenda della danza. *«Questo film è un inno alla volontà, allo spirito di*

sacrificio e all'impegno - ha spiegato Santiago Alfonso - è stato un lavoro difficile sul personaggio perchè c'era una forte contraddizione tra il sogno e la realtà vera. Il talento non è nulla senza il sacrificio e la disciplina. Bisogna usare il corpo e la mente come un tutt'uno». Il film mostra un periodo in cui c'era una forte politica e un gran razzismo nei confronti dei neri. Santiago Alfonso ha commentato a riguardo confermando che la politica e il razzismo che si vedono nel film è la realtà di quello che è successo a Cuba in quell'epoca. «Grazie alla Rivoluzione, i neri sono potuti entrare al Tropicana (locale cubano), dove per trent'anni sono stato il direttore».